

XXXIII DOMENICA ORD – C

17 novembre 2013

Prima Lettura *Mi 3, 19-20*

Dal libro del profeta Malachìa

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97
Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura *2 Ts 3, 7-12*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Vangelo *Lc 21, 5-19*

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Luca descrive le sofferenze della prima generazione cristiana coinvolta con tutti gli ebrei nella tragedia della guerra giudaica con la distruzione del Tempio e di Gerusalemme. Ma il dolore si moltiplica per le persecuzioni da parte di pagani e di ebrei, e poi con l'ansia per i martiri, e lo sgomento per i tradimenti, i rinnegamenti, le diserzioni. Un clima così pesante, è testimoniato già da san Paolo nella seconda lettera

a Timoteo: *io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto. 7 Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. 8 Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.*

9 *Cerca di venir presto da me, 10 perché Dema, avendo amato questo mondo, mi ha lasciato e se n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. 11 Solo Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te; poiché mi è molto utile per il ministero. 12 Tichico l'ho mandato a Efeso. 13 Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri, specialmente le pergamene.*

14 *Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere. 15 Guàrdati anche tu da lui, perché egli si è opposto violentemente alle nostre parole.*

16 *Nella mia prima difesa nessuno si è trovato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato... (2 Tim 4,6-16)*

Altra terribile testimonianza, (poco posteriore a Paolo e al Vangelo di Luca, forse contemporanea al vangelo di Giovanni), la lettera di papa Clemente, terzo successore di Pietro a Roma, nell'anno 96 d.C., ai cristiani di Corinto:

Ma lasciando gli esempi antichi, veniamo agli atleti vicinissimi a noi e prendiamo gli esempi validi della nostra epoca. Per invidia e per gelosia le più grandi e giuste colonne furono perseguitate e lottarono sino alla morte. Prendiamo i buoni apostoli. Pietro per l'ingiusta invidia non una o due, ma molte fatiche sopportò, e così col martirio raggiunse il posto della gloria. Per invidia e discordia Paolo mostrò il premio della pazienza. Per sette volte portando catene, esiliato, lapidato, fattosi araldo nell'oriente e nell'occidente, ebbe la nobile fama della fede. Dopo aver predicato la giustizia a tutto il mondo, giunto al confine dell'occidente e resa testimonianza davanti alle autorità, lasciò il mondo e raggiunse il luogo santo, divenendo il più grande modello di pazienza.. (V, 1-7)

Il Vangelo di Luca prende atto delle tempeste che incombono sui discepoli di Gesù e si preoccupa di sostenerli. Ci vuole un bel coraggio a dire che perfino il martirio è secondario di fronte alla fedeltà al vangelo. Ma questo ha te-

stimoniato Gesù. Non c'è epoca in cui ciò sia impossibile. Lui è l'unico Signore della storia. Il Signore viene, il suo giorno è sempre imminente. Viviamo nell'attesa della sua venuta.

Nella tragedia di Gerusalemme Luca vede una immagine della fine del mondo. Tutto sembra identificarsi con la sconvolgente profezia di Malachia. Il suo messaggio non è solo cronaca; è profezia: **“nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.”**

Gli Atti degli Apostoli ricordano che Paolo e Barnaba, dopo le sassate di Listra

ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. (At 14:22)

È indispensabile interrogarsi sul senso di ciò che accade: non basta reagire secondo la politica del momento. Bisogna chiedersi: cosa vorrà far capire il Signore al suo popolo permettendo tante sofferenze? Dio si serve anche delle difficoltà e delle sconfitte per portare a compimento il suo Regno. Il seme è gettato. *Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso (l'agricoltore) non lo sa. (Mar 4:27).* Tuttavia non possiamo essere solo spettatori. La storia, con i suoi cataclismi, i drammi delle persone, le colpe degli uomini, delle comunità, degli Stati, le sofferenze di tutti, le energie possibili, le risorse sprecate ... ci interrogano continuamente sul nostro modo di rispondere, e spesso ci chiedono rettifiche di percorso. Come leggere i “segni dei tempi”? come inserirsi sul cammino della creazione, che Dio stesso vuole e sostiene, *per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio? (Rm 8, 22)*

Quel libro meraviglioso e terribile, la Apocalisse di Giovanni, racconta il travaglio del mondo ma anche il punto di arrivo della storia:

5 *Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli.*

12 *«Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere. 13 Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. 14 Beati quelli che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte della città! ...» (Apc 22,5.12-14).*